



GLI ALTRI FILM

Cella 211

Rivolta in carcere

Cella 211

Regia di Daniel Monzon

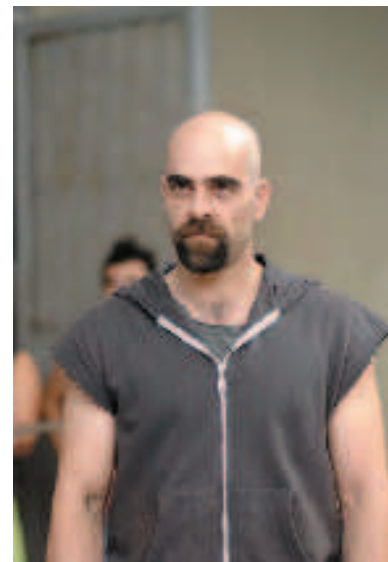
Con Luis Tosar, Alberto Ammann, Marta Etura, Antonio Resines, Carlos Bardem

Spagna, 2009

Distribuzione: Bolero Film

Il film carcerario è un sotto-genere nobilissimo che ha, soprattutto nel cinema americano, una grande tradizione. È molto interessante che arrivi un epigono dalla Spagna, dove il tema «rivolta in prigione» acquista connotazioni politiche forti. Nel carcere di Zamora, i detenuti comuni più

pericolosi si impadroniscono di un braccio dell'edificio tenendo come ostaggi tre militanti dell'Eta al cui destino il governo di Madrid è particolarmente sensibile. Fatalità vuole che nella cella 211 del titolo rimanga, all'inizio della rivolta, il giovane secondo Juan. Essendo al suo primo giorno di lavoro, i galeotti non lo conoscono e Juan ha la geniale ma pericolosissima intuizione di fingersi un recluso appena arrivato, facendo così il doppio gioco durante le trattative... *Cella 211* è un film violento, potente, che si segue col fiato in gola. Daniel Monzon, il regista, è un maiorchino 42enne al quarto film: con *Cella 211* ha vinto 8 Goya (l'Oscar spagnolo), tra cui quelli - meritatissimi - ai due attori principali, il truce malavitoso Luis Tosar e l'esordiente Alberto Ammann. **ALC.**



Altro che Happiness Un momento di «Perdona e dimentica» di Todd Solondz

LA DURA LEGGE DEL PERDONO

Drammi privati e ferite storiche di ebrei e non: Solondz va al cuore del dilemma della memoria

Perdona e dimentica

Regia di Todd Solondz

Con Shirley Henderson, Ciaran Hinds, Allison Janney

Usa 2009

Archibald Enterprise Film

DARIO ZONTA

Siamo in una villetta colorata nel cuore residenziale di Miami. È sera, e a prender fresco dopo una cena di presentazioni ci sono Timmy, un tredicenne ebreo il cui padre pedofilo è in carcere, sua madre con il suo nuovo fidanzato, un uomo divorziato con figlio.

Timmy ha uno sguardo arguto e spietato ed è nell'età in cui vuole sapere come stanno le cose per davvero. Sta preparando il discorso per il

suo *bar mitzvah* (quando un ebreo raggiunge la maturità, per i maschi a 13 anni e un giorno) e lo ossessiona una cosa: «quando devi perdonare qualcuno e non lo vorresti fare, ma se lo fai diventi un uomo». La questione getta Timmy in un vortice di dubbi che sottopone all'esterrefatto fidanzato della madre, anch'egli ebreo, che non sa come rispondere. «Se ti dessi un pugno in faccia e poi ti chiedessi scusa, tu mi perdoneresti?». «Ti perdonerei, ma pretenderei delle spiegazioni». Ma Timmy è già oltre. «E se un terrorista facesse saltare l'ufficio in cui lavori, lo perdoneresti lo stesso? Anche se aveva le sue buone ragioni?». L'uomo perde l'equilibrio e si aggrappa alla fede dei luoghi comuni, con frasi del tipo: «I terroristi per definizione non hanno buone ragioni», «Dio lo vieta», «vorresti perdonare i terroristi dell'11 settembre?».